

*Dall'archivio dell'Orticola di Lombardia (Rivista "I giardini" vol.XVI fascicolo VII gennaio 1870) riportiamo un'esortazione che possiamo considerare adatta anche ai giorni nostri.*

## **IL GIARDINAGGIO CONSIDERATO COME UNA RICREAZIONE**

Voglio raccomandare ad ogni uomo nell'autunno della sua vita, a volere dedicarsi al giardinaggio, se prima per naturale inclinazione, non ne avesse sperimentate le dolcezze.

Di tutte le occupazioni dell'uomo è quella che meglio combina il riposo coll'attività. Dà riposo nel lavoro e lavoro nel riposo. Non è indolenza né inoperosità, ma perfetta quietudine.

Come ogni altra cosa umana, ha i suoi desideri, i suoi dolori, ed ha cose difficili a spiegarsi. Ma giammai è priva di ricompense. Se non vi fossero che coltivazioni soddisfacenti, il godimento complessivo sarebbe minore. Egli è certo più grande per le ombre che qualche volta offuscano la scena.

La stessa eventualità è molto salutare mettendo alla prova la pazienza e la fede. Il perpetuo guerreggiare che si rimarca sempre tra il mondo animale e il mondo vegetale è qualche cosa di strano e inconcepibile.

Perché i teneri fiori e le foglioline delicate dei miei rosaj sono ricoperti da verdi insetti, e distrutti tosto che formati. E' un mistero che non so penetrare: ma sento che lo stesso ha un significato. Tutto è decretato per il bene, quantunque la nostra mente sia troppo limitata per poterlo spiegare.

Anche nelle peggiori stagioni vi sono maggiori cause d'incoraggiamento e di ricompense che di disinganni e di dispiaceri. Non havvi giorno dell'anno senza che qualche cosa procacci placido godimento al coltivatore dei fiori, qualche cosa sopra cui il pensiero possa riposare con profitto e soddisfazione.

Se poi talvolta non accadesse di avere una sorpresa, od un'aggradevole scoperta, posso garantire che mai non mancherà qualche distrazione.

*(dal "Cornhill Magazine" firmato L.T.)*